

ad ottenere per sè tutti i paesi di nuovo acquisto, ai quali in definitiva sperava di aggiungere Nona e persino Zara. ⁽¹⁾

Invece le mosse dei Veneziani si appuntarono prima di tutto contro il castello di Zemonico, ed Halil beg, confidando nella saldezza di quello e volendò difendere un suo possesso, vi si rinchiuso per opporsi ai Veneziani, ma cadde insieme alla rocca e terminò prigioniero nella fortezza di Brescia. ⁽²⁾

L'impresa di Vrana si ebbe dopo il grande successo di Novegradi, che fu completato con la conquista di Dazlina e degli Obbrovazzi, ⁽³⁾ ma a questo punto risultano due versioni.

Il Difnico ⁽⁴⁾ afferma che il Provveditore Generale Leonardo Foscolo fece portare fuori di Zara le artiglierie e le munizioni, ma avvertito dal Provveditore di Spalato, Alvise Cocco, che i Turchi di Hlinno n'erano stati informati e si preparavano alla controffensiva, cambiò piano, anche per non arrischiare il famoso cannone, e mentre ordinò a Marcantonio Pisani di procedere verso Vrana con le milizie a cavallo, dispose che il primo giorno si ardesse e si spianasse il Castello di Tim, abbandonato dai nemici; poco dopo, dal tenente generale Parenzi, furono sgominati quelli ch'erano usciti dal castello di Nadino; dal canto suo il Provveditore Generale si recò a Zaravecchia, per mare, onde minacciare il castello da quel posto.

I Veneti, che stringevano dalla parte di terra, incendiarono i borghi di Vrana e le case di Halil beg, per cui i nemici si ritirarono nel castello, che essendo circondato dall'ampia fossa poteva dirsi al sicuro, finchè non fosse stata messa in azione l'artiglieria.

I Turchi a questo punto erano propensi ad arrendersi, ma un rinnegato, certo Petrikiević, ⁽⁵⁾ s'oppose minacciando con la spada alla mano lo stesso comandante e li indusse a propositi così fieri, che mostrandosi lunga l'impresa, parte delle forze venete fu rimandata a Zara.

Dal canto suo il Provveditore di Sebenico inviò verso Zlosela settecento fanti ed una compagnia di cavalli col cavaliere Geliseo ed Iseppo

⁽¹⁾ Difnico, I, 22.

⁽²⁾ Vedi mio lavoro: « Il castello di Zemonico e la torre di Vercevo » (in *Rivista Dalmatica*, anno XIX, fasc. I, pag. 28).

Per descrizione analoga vedi pure Vernino Al.: « Della historia delle guerre di Dalmazia sotto il generalato di Leonardo Foscolo ».

Difnico, I, 67; Jelić (1879), pag. 81.

Perciò non corrisponde la notizia contenuta nel Solitro, I, 322, che gli fa perdere prima Vrana ed in seguito Zemonico.

⁽³⁾ Difnico, I, 73.

⁽⁴⁾ Difnico, II, 77-80.

Lago, I, 325.

⁽⁵⁾ In Solitro, I: « Acquisto di Nadin e altre piazze » (pagg. 307-12) pagg. 308-10.